

CRONACHE 12 LA STAMPA
GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2001

DELINQUENZA OMISSIONE DI SOCCORSO E AGGRESSIONE

ASSISTETTERO ALLO STUPRO, DENUNCIATI

Sono stati denunciati per omissione di soccorso i due giovani che l'11 febbraio insultarono invece di soccorrere una donna vittima di un stupro a Colongo Monzese (Mi). Sono due cugini addetti alla consegna di pacchi. Identificati dai carabinieri, si sono difesi sostenendo d'aver creduto che la donna fosse consenziente e di non aver capito la gravità di quello che stava avvenendo poiché sotto l'effetto della birra bevuta



Il padre e figlio uccisi dai banditi

Accoltellati in casa, una figlia riesce a fuggire

Silvana Mossano
Massimo Putzu
NOVIGLIE

Una sera normale, il televisore acceso, le cene quasi del tutto consumate, in casa solo la madre e i due figli adolescenti: il marito è assente, impegnato in una partita a calcio con gli amici. In pochi secondi la tragedia entra nel piano terreno della palazzina circondata da una siepe di bosso. Susy Cassini, 45 anni, e il figlio, Gianluca, 12 anni, muoiono accoltellati. Si salva l'altra figlia, Erika De Nardo, 14 anni.

Sono tutti colti di sorpresa dall'arrivo di due sconosciuti. Forse hanno il volto mascherato, o forse no perché giungono da fuori zona e non temono di essere riconosciuti. Entrano passando dal garage sotterraneo: si trova sul retro della casa e consente di accedere all'abitazione. I ragazzi sono spaventati, la madre pure ma cerca di non lasciar trapelare lo sgomento. Poi la situazione precipita. Non si sa perché, non si conosce quale sia il motivo che fa scattare la furia omicida: decine di coltellate si abbattano su Susy Cassini e sul figlio. Potrà raccontarlo la ragazza, unica testimone sopravvissuta al massacro, se ne avrà la forza appena uscirà dallo choc.

E' stata lei a scappare in strada, con i piedi scalzi, scivolata dai corpi della mamma e

L'aggressione ieri sera in una villetta di Novi Ligure, nell'Alessandrino. La donna, sorpresa durante la cena, ha tentato di reagire per difendere i ragazzi, ma la banda l'ha colpita

La primogenita è riuscita a scappare a piedi nudi per chiedere aiuto ai vicini. Il padre, dirigente alla Pernigotti, è stato rintracciato un'ora dopo. La rabbia della gente: «Siamo indifesi»

del fratello accasciato sul pavimento in un lago di sangue. Grida, chiede aiuto, piange. Un vicino, dalla casa di fronte, spalancando la porta, lo vede lì, disperato e in lacrime, intuendo che è successo qualcosa di grave e dà l'allarme. Non c'è nulla da fare per l'equipe medica del 118: i due sono ormai senza vita.

La scena che si presenta ai carabinieri, i primi a entrare nell'abitazione, è raccapricciante: sangue dappertutto, sui pavimenti, sui muri, lungo le scale, sui mobili. Il corpo del ragazzo è nella vasca da bagno: era

vestito e forse aveva cercato di nascondersi. Per i carabinieri comincia il lungo lavoro di indagini per catturare gli assassini. Pare che uno si sia ferito durante l'aggressione.

Ad abbracciare la ragazza sotto choc, poco dopo, arriva il padre, Francesco De Nardo, dirigente dell'azienda dolciaria Pernigotti. Mentre giocava a pallone l'hanno raggiunto e gli hanno detto di correre a casa. Arriva anche la nonna materna, piange sommessamente appoggiata contro il muro di una casa vicina.

Poi giungono altri parenti, tra

cui la cognata della vittima e una zia. Anche a loro era arrivata la voce che nella palazzina di Lodolino era successo qualcosa, ma l'accoltellamento mortale lo apprendono dal Tg3. Tutto il quartiere si raduna intorno alla palazzina: accorre anche il sindaco Mario Lovelli, sconvolto come tutti coloro che sono lì, increduli per quanto è accaduto. La gente è ammutolita, le poche parole sono di paura in una città che in questi ultimi tempi è protagonista di troppi episodi di violenza. Qualche sera fa lo stupro di una donna di 62

RAGAZZINI DERUBANO DUE PROSTITUTE

Tre ragazzi di 14, 13 e 11 anni sono stati sorpresi mentre tentavano di rapinare due prostitute. E' accaduto a Napoli in una strada distesa alla stazione. I carabinieri hanno visto il più grande mentre tempesta di calci e pugni un'albanese e una greca. Sono intervenuti, ma i rapinatori in erba sono fuggiti. I militari li hanno identificati poco dopo. Le vittime dell'aggressione hanno raccontato: «Volevano che consegnassimo tutti i soldi»



Gli inquirenti davanti alla villetta della tragedia, dove sono stati uccisi la donna e il figlio di 12 anni

anni in una zona a poca distanza, e nella giornata di ieri diversi furti nel quartiere vicino. Le forze dell'ordine devono fare più controlli, non ci sentiamo protetti, commentano in molti, a mezza voce, con il nodo in gola, la voce rotta, perché la Susy la conoscevano bene, la vedevano spesso anche in municipio per la sua attività di consulenza, data l'esperienza maturata in passato in un centro contabile per artigiani. Arrivano anche assessori e consiglieri comunali, tra cui Maria Rosa Porta, esponente dell'opposizione che era stata a

capo del Comitato Lodolino nato per difendere il quartiere contro i pericoli della criminalità. Le polemiche partirono da oggi, o da domani, ma ieri sera c'era soltanto dolore e voglia di piangere.

La ragazza, nella notte, è stata accompagnata alla casa dei carabinieri. Il padre è entrato in casa mentre gli investigatori, insieme al procuratore della Repubblica, Carlo Carlesi, erano impegnati nei rilievi. Uno degli inquirenti è uscito mormorando: «È stato un massacro, una ferocia inaudita».

Padova: la lista potrebbe essere collegata con il primo omicidio, quello di Dubrini



Si cercano tracce di sangue nei vestiti

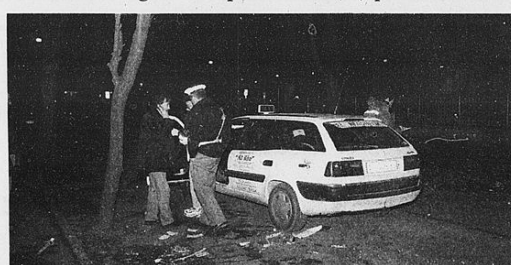
Il magistrato: la sua difesa è un bluff da giocatore

Fabio Poletti
invitato a PADOVA

Nomi, appunti e date. C'è di tutto nelle agende sequestrate a Michele Profeta. Anche una pista che porta all'omicidio di Furio Dubrini, il netturbino ammazzato il 24 ottobre scorso, il primo della serie, quello ancora tutto da decifrare. E' un lungo elenco di dipendenti della Amnia, l'ex municipalizzata padovana che si occupa di rifiuti dove lavorava Dubrini. Potrebbe uscire da lì, un collegamento diretto con il primo omicidio ancora da risolvere. Potrebbe spuntare tra quei nomi il filo conduttore delle indagini, quelle che trattano piste non escluse i prestiti a strotzo e il recupero crediti.

Gli investigatori stanno ancora spulciando l'elenco, i nomi vanno individuati uno ad uno. La lista si aggiunge ad altri elenchi, dai titolari delle due carte d'identità, ai possessori dei quattro codici fiscali, agli oltre trenta siciliani schedati da Michele Profeta in un doppio foglio protocollo, che gli hanno trovato nella camera dell'abitazione dell'ex moglie ad Adria, vicino a Rovigo.

Tra le carte potrebbe esserci una risposta alle troppe vite di Michele Profeta, vo-



A sinistra: Michele Profeta. Sopra: i taxi di Pierpaolo Lissandrone

Profeta pronto all'esame del Dna

In casa trovato elenco di netturbini

lantiaggi e recupero crediti, operatore finanziario e professore. Dai suoi conti bancari, dalla sua vita tra Palermo, Milano e il Nord Est, dai suoi precedenti penali, per assegni a vuoto e truffa, i magistrati sperano di trovare, residui di polvere da sparo, elementi utili per ricostruire la montagna di indizi contro di lui. Un lavoro da certosini, ma non hanno più fretta, i magistrati padovani. Uno di loro, Paolo Luca, lo dice apertamente: «È il momento dell'attesa e dei riscontri. L'importante era fermarlo, adesso ci chiederemo il perché di quegli omicidi».

E' a niente per l'accusa che nella sua cella singola al carcere Due Palazzi, Michele Profeta continua a dichiararsi innocente, sia disponibile a sottoporsi a tutti gli esami tecnici e passi il tempo a leggere libri gialli. Paolo Luca è convinto di avere molti indizi: «Il suo è solo il bluff di un giocatore di carte...». Il procuratore capo

Pietro Calogero fa più il distaccato: «Dichiararsi innocente è un suo diritto». L'avvocato di Profeta, Elena Maltarello giura che il suo cliente «è innocente ed è pronto a sottoporsi ai test del Dna».

Venerdì ci sarà il conferimento dell'incarico ai periti che dovranno comparire la saliva trovata sulle tre buste con la richiesta miliardaria e la saliva di Profeta. Un test non fondamentale, mettono le mani avanti in Procura. Ipotezzando che chi ha inviato quelle lettere promettendo un bagno di sangue, possa avere utilizzato una spugnetta umida. Decisa sarà invece l'analisi balistica, quella che inizierà lunedì a Genova. Quando il perito Luciano Cavenago sparerà con la Iver & Johnson calibro 32 sequestrata nel garage di Mestre e metterà un accento all'altro i proiettili usati per ammazzare ancora senza un movente evidente un netturbino, un tassista e un agente immobiliare.

Il preside: non è stato uno scherzo, ma un pestaggio

Semiparalizzato a scuola dal «gioco» dei compagni

MILANO

Adesso M.P., 15 anni, dopo mesi di riabilitazione, ha ripreso lentamente a camminare. Lo deve all'amore di sua madre e alla bravura dei medici del Niguarda che lentamente gli hanno ricostruito tessuti e capillari della spina dorsale. Ma nell'ottobre di un anno fa quando da scuola l'hanno espulso per un pestaggio di viale Liguria, circosvalzando, lo portarono all'ospedale, sembrava che per lui la vita sarebbe passata su una sedia a rotelle.

Accadde nell'intervallo delle 9,45: mentre i suoi compagni di classe si erano scaraventati in corridoio a giocare e far merenda, lui rimase in classe, la prima A, con due coetanei: un ragazzo italiano e uno di origine cinese. I due - e non si sa ancora se per un altro scherzo o per una punizione violenta - gli saltarono addosso e cominciarono a picchiarlo. Un pestaggio in piena regola, per far male, che terminò soltanto quando M.P. crollò a terra privo di sensi. I due compagni di classe, colpiti con calci e pugni alla schiena, gli avevano lesi i capillari che alimentano di sangue la spina dorsale. I ragazzi, entrambi di famiglie per bene, vennero arrestati, uno in particolare, l'italiano, si era già distinto per il carattere violento.

Ma adesso la vicenda rischia di avere ripercussioni anche sul preside dell'istituto, Rodolfo Rossi, su un insegnante, e sui quali sono di omissione colposa di controllo. Spiega il procuratore aggiunto Nicola Cerrato, cui è stata affidata l'inchiesta: «Dobbiamo valutare se procedere in base all'articolo 40 del codice penale che dice: non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico d'impedire, equivale a cagionarlo». In questo caso la famiglia del quattordicenne rimasto vittima dell'aggressione,

potrebbe chiedere i danni anche al Ministero dell'Istruzione.

«E' così», ammette il preside Rossi: «Anche se sfido chiunque a controllare ogni minuto i ragazzi di un'intera scuola. In particolare quell'episodio si svolse all'interno di un'aula e durò non più di un minuto. I bidelli, che hanno il compito di sorvegliare i ragazzi in quel momento erano nei corridoi. Io personalmente invece ero a un corso di 300 ore per i presidi».

Il preside sembra rassegnato. Non tanto a dover finire sotto indagine quanto a dover affrontare quotidianamente i problemi di una scuola che, dall'episodio dell'Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni, la prima A, con due coetanei: un ragazzo italiano e uno di origine cinese. I due - e non si sa ancora se per un altro scherzo o per una punizione violenta - gli saltarono addosso e cominciarono a picchiarlo. Un pestaggio in piena regola, per far male, che terminò soltanto quando M.P. crollò a terra privo di sensi. I due compagni di classe, colpiti con calci e pugni alla schiena, gli avevano lesi i capillari che alimentano di sangue la spina dorsale. I ragazzi, entrambi di famiglie per bene, vennero arrestati, uno in particolare, l'italiano, si era già distinto per il carattere violento.

Ma adesso la vicenda rischia di avere ripercussioni anche sul preside dell'istituto, Rodolfo Rossi, su un insegnante, e sui quali sono di omissione colposa di controllo. Spiega il procuratore aggiunto Nicola Cerrato, cui è stata affidata l'inchiesta: «Dobbiamo valutare se procedere in base all'articolo 40 del codice penale che dice: non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico d'impedire, equivale a cagionarlo». In questo caso la famiglia del quattordicenne rimasto vittima dell'aggressione,

(segue da pagina 10)

Troppo presto ci ha lasciato per raggiungere Gesù

Simone Merlo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma e il papà Laura e Luca insieme ai nonni Eleonora e Giuseppe, Anna e Giovanni, lo zio Andrea e i parenti tutti. Un ronzamento particolare va al dott. Sarni, alla dott.ssa Bartolotti e alla dott.ssa Pedone per le attente cure e l'affetto dimostrato. Funerale venerdì 23 c.m. in Rosta ore 10 parrocchia di San Michele.

— Rosta, 21 febbraio 2001.

Marco, Rita, Elia, Marianna e Andrea partecipano al dolore delle famiglie Merlo e Marchisio.

La famiglia Patriarca ricorda con affetto il piccolo SIMONE ed è vicino nel dolore a Laura, Luca e nonni.

— Rosta, 21 febbraio 2001.

Il Presidente con il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Ite S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'ing. Luca Merlo, Dirigente della società, e della famiglia per la scomparsa del figlio SIMONE.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Sono affettuosamente vicini a Luca Merlo i colleghi: Luigi Biagianni, Aldo Casanova, Vigna, Raul Di Bernardo, Riccardo Foddi, Aurelio Fiochetti, Giorgio Gatti, Mirco Mancuoli, Bruno Passuello, Mark Pickering, Riccardo Romano, Salvatore Todi, Alessandro Rosso, Omar Rota, Laura Tadini, Michele Tarantini.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Vittorio Farina è affettuosamente vicino a Luca Merlo e alla sua famiglia nel loro grande dolore per la perdita del figlio SIMONE.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

La Direzione e i Collaboratori di Grafotito e Bassoli si uniscono in un affettuoso abbraccio all'ing. Merlo e ai suoi familiari per la scomparsa del figlio SIMONE.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

La famiglia Vallati si unisce al vostro immenso dolore.

Vicini a Luca e Laura in questo triste momento, i colleghi della U.O. Engineering

colleghi della Ite A. Institute

Francisco e Bianca Correa con Simone e Silvia partecipano profondamente commossi all'immenso dolore di Luca e Laura Merlo.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo di I.D.E.A. Institute con grande dolore comunicano la perdita del signor

Francis Lampraia

Condirettore Centro Stile

I.D.E.A. Institute

ai cui la Società tanto deve per le sue capacità professionali e umane.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Franco e Ursula Mantegazza affettuosi per la perdita del caro amico e prezioso collaboratore.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Francis Lampraia

partecipano al dolore della famiglia e di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Tutti i Colleghi di I.D.E.A. Institute si uniscono a parenti e amici nel dolore per la perdita di

Francis Lampraia

non solo collega e maestro ma anche fraterno amico. Il suo pensiero e la sua ironia ci mancheranno sempre.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Vadi e Carolina Colombo Mantegazza partecipano commossi al lutto per la perdita di

Francis Lampraia

— Arenzano, 21 febbraio 2001.

Luciano Ravelli de Beaumont partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Francis Lampraia

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

Mario Maioli partecipa al dolore della famiglia Lampraia.

— Moncalieri, 21 febbraio 2001.

ANNIVERSARI

1999 2001

Matilde Luca in Barberio

sempre con noi.

22-2-2000 22-2-2001

Alberto Piccatti

Si ricordiamo con infinito amore. Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori. La tua vita trascorsa insieme ci riempie di tenerezza e di rimpianto. Finché vivremo, vivrai con noi. La tua famiglia.

2000 2001

Alberto Piccatti

Gli amici dello studio ti ricordano sempre con grande affetto e profonda nostalgia.

1992 2001

Tolmino Gios

Amatissimo, inimitabile presenza. Franca, Alfredo, Adriano, Aldo, con la nostra famiglia.

1990 2001

dott. Piero Mettuo

geom. Dino Mettuo!

Ricordandovi, S. Messa sabato 24 febbraio ore 18, 15 basilica Maria Consolata.

1990 2001

Dario Gamba

Sempre profondamente vicino. La tua famiglia.

1990 22 FEBBRAIO 2001

comm. Emilio Grassi

Sempre nei nostri cuori.

1999 2001

dott. Luigi Tarditi

Sempre nei miei pensieri.

A ventisei anni dalla scomparsa dell'ingegner

Luigi Ravelli

la sua famiglia lo ricorda con immutato affetto. Santa Messa alla Gran Madre il 23 febbraio alle ore 18,30.

— Torino, 22 febbraio 2001.

2000 22 FEBBRAIO 2001

Marco Morandi

Sarà sempre nei nostri cuori, con profondo rimpianto. Zii Paolo, Graziana e Betty.